

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1876

Rileggo l'interrogazione dell'onorevole Massari:

« Il sottoscritto desidera rivolgere un'interrogazione all'onorevole ministro degli affari esteri intorno all'innalzamento di alcune legazioni al grado di ambasciata. »

MASSARI. L'efficacia di una interrogazione dipende molto dall'opportunità del momento, nel quale essa è fatta, e dalla sobrietà di parole con la quale essa è svolta.

A questo modo, i miei amici politici ed io intendiamo praticare il sistema delle interrogazioni, deliberati e risolti come siamo a tenerci lontanissimi anche in ciò dalla benchè minima imitazione dell'esempio che ci hanno tramandato i nostri predecessori, in opposizione. (*ilarità prolungata*)

Di questo sentimento di opportunità, e di questa sobrietà di parole hanno dato di recente luminosa prova i miei carissimi amici Donati e Di Rudini (*Bisbiglio a sinistra*), e certamente non mi disosterò io dal loro esempio.

PRESIDENTE. Sì, ma venga all'interrogazione. (*ilarità*)

MASSARI. Tanto più che, trattandosi di questioni di politica estera, io sento più che mai quanto sia doveroso per tutti noi il procedere cautelati e guardinghi, poichè se il ministro degli affari esteri ha la sua responsabilità ogni deputato ha pure la sua, ed io, meno che altri, vorrei giammai pronunciare in questo recinto una parola la quale mirasse menomamente a turbare le relazioni amichevoli che devono esistere fra il nostro paese e le altre nazioni civili. (*Interruzioni*)

Non comprendo queste interruzioni, protesto contro di esse, se alcuno vorrà fare qualche osservazione io saprò rispondergli e rispondergli vittoriosamente.

PRESIDENTE. Metta in pratica i suoi buoni principii venendo subito all'interrogazione. (*ilarità*)

MASSARI. Se hanno la bontà di ascoltarmi vedranno che dovranno esercitare la loro pazienza per pochissimi minuti secondi: tanto più che mi trovo l'erba falciata sotto i piedi.

Dopo avere gittato l'occhio questa mattina sulla relazione della Commissione per il bilancio definitivo degli affari esteri, mi sono accorto che in questa relazione si trova implicitamente la risposta alla domanda che voleva muovere, al ministro degli affari esteri...

*Voce a sinistra.* E allora se la poteva risparmiare.

MASSARI... io dico schietto, non so perchè l'onorevole ministro degli affari esteri non volle rispondermi immediatamente quando io annunciai la mia interrogazione.

Io gli usai subito la deferenza di accondiscen-

dere al suo desiderio. Supponendo forse degli intendimenti che non c'erano, la volle aggiornare: io mi rassegnai, ed ora mi trovo nella condizione di un uomo che rivolge una domanda, alla quale è stato già risposto.

Io dunque volevo domandare all'onorevole ministro degli affari esteri se, conformandosi agli antecedenti ed alle disposizioni evidentemente dimostrate dalla Camera, intendeva di innalzare al grado di ambasciate le nostre Legazioni a Pietroburgo ed a Parigi.

Leggo nella relazione del bilancio degli affari esteri che questo mio desiderio è soddisfatto, e quindi non mi rimane a fare altro...

CARBONELLI. Che ringraziare. (*ilarità a sinistra*)

MASSARI. (*Rivolto a sinistra*) Signori, quando parlano gli altri io li ascolto attentamente: ad ogni modo, prego che queste interruzioni sieno fatte a voce alta affinchè io le possa sentire e raccogliere, perchè poi si leggono nel resoconto le interruzioni, l'oratore non ha risposto e si può supporre che egli non abbia saputo come rispondere.

Io dunque non ho a fare altro se non che pregare l'onorevole ministro degli affari esteri a volere riconfermare alla Camera ed al paese le dichiarazioni che egli evidentemente ha fatto alla Commissione del bilancio, poichè ritengo che la Commissione e l'onorevole relatore non avrebbero inserito nella loro relazione quelle parole se non ne avessero raccolto l'espressione dalla bocca dell'onorevole ministro degli affari esteri.

Ecco la domanda che io faccio, e siccome mi se ne porge favorevole occasione, io intendo aggiungere a questa un'altra domanda, la quale non era nel programma, ma ne ho prevenuto l'onorevole ministro degli affari esteri, sicchè egli non è preso alla sprovvista, e spero che potrà darmi una risposta soddisfacente. Sull'argomento di essa è stata già richiamata l'attenzione nelle due Camere del Parlamento inglese.

Io, o signori, intendo pregare l'onorevole ministro degli affari esteri a voler dichiarare alla Camera quale sia il contegno che l'Italia ha stimato dover prendere relativamente alle decisioni concertate nel convegno di Berlino.

Io credo che l'Italia nostra ha un grande ufficio di civiltà e di pace da compiere, tanto in Occidente, quanto in Oriente, ed ho la speranza che a questo ufficio essa non sarà per mancare giammai.

Ecco le mie semplici domande. Vegga da questo la Camera e l'onorevole presidente come io abbia saputo mantenere la promessa di laconismo che aveva fatto.

PRESIDENTE. Meno nell'esordio. (*ilarità*)